

GRUPPO ALPINI NOVI Viale Pinan Cichero

Domani la presentazione al pubblico de 'L'alpino che giocava a carte' di Luca Cozzi

■ Stasera alle 18, presso la propria sede in viale Pinan Cichero 35, il Gruppo Alpini Novesi ha il piacere di ospitare lo scrittore Luca Cozzi che presenterà il racconto *L'alpino che giocava ai dadi*. Breve presentazione del libro: non sempre gli eroi ricevo- no una medaglia. In guerra co-

me in pace, ci sono uomini, il cui nome rimane sconosciuto, che per onore, per amore della propria patria o della propria famiglia o semplicemente per amicizia, vincono le umane debolezze e compiono gesta eroiche che rimarranno indissolubili nei cuori dei loro compagni. Ambientata

nel gennaio del 1943, durante i drammatici giorni della ritirata dal Don, questa è la storia di uno di essi. Luca Cozzi, 49 anni, è nato a Genova dove ha vissuto fino a sei anni fa quando si è trasferito nella splendida campagna ricca di vigneti del basso Piemonte,

vicino a Gavi, dove vive attualmente. Nel 1999 ha partecipato al 6° Premio Europeo di Letteratura con un racconto breve, *La leggenda di Goccia di Luna*, che la giuria, pur non premiandolo, lo ha ritenuto particolarmente meritevole ed originale. A febbraio

di quest'anno ha pubblicato il racconto *L'alpino che giocava ai dadi*. A settembre, insieme con lo scrittore Gianluigi Repetto, ha pubblicato una raccolta di racconti dal titolo *Tre racconti e una leggenda*. È imminente l'uscita del suo primo romanzo,

Senza nome e senza gloria (Edizioni della Goccia). Ha un blog (lucacozziblog.wordpress.com) dedicato alla letteratura, con particolare attenzione per gli autori italiani emergenti, e collabora con alcune testate giornalistiche locali.



AIDONNOVI - GRUPPO ALPINI Viale Pinan Cichero

Una giornata speciale con Aido e Alpini nel ricordo di don Gnocchi

Martina Marsili

■ Domenica scorsa nella sede del Gruppo Alpini di Novi, si è svolta la manifestazione 'Don Gnocchi a Novi' per raccontare la storia del sacerdote e, attraverso essa, sensibilizzare i partecipanti sulla donazione di organi. L'iniziativa promossa dall'Aido, dal Gruppo 'Frederick' e dal Gruppo Alpini, ha visto la presenza di Silvio Colagrande, uno dei due ragazzi non vedenti a cui il Beato Don Carlo Gnocchi decise di donare le cornee. Don Gnocchi nacque a San Colombano al Lamo nel 1902 e, nominato sacerdote nel 1925, fu cappellano militare degli Alpini durante la Seconda Guerra Mondiale. Era noto soprattutto per la carità cristiana e l'attività di educatore, sempre vicino ai più piccoli e pronto ad alleviare le loro sofferenze. «*Umano sempre*» come lo ricorda l'alpino Ugo Balzari. Donando le sue cornee unì in un connubio solidarietà e fiducia nella scienza. Il nostro ordinamento, però, nel 1956, non consentiva ancora il prelievo da cadavere. Ma la sua volontà fu tale da sfidare la legge. Il professor Cesare Galeazzi, il giorno dopo la morte di Don Gnocchi, ne espianò le cornee, rendendo il sacerdote il primo donatore di organi in Italia. L'impatto mediatico di quest'azione fu fortissimo. Proprio grazie a lui il Parlamento, a distanza di un anno, varò le prime norme che regolavano questo tipo di intervento. Silvio Colagrande, che sino al 2014 è stato Direttore del Centro di riabilitazione 'Santa Maria alla Rotonda' di Inverigo, lo ricorda con enorme gratitudine ed affetto, nonostante non abbia mai parlato con lui e abbia conosciuto la sua storia solo successivamente alla morte, grazie alla testimonianza di Fratel Beniamino, suo collaboratore ed aiutante. Infatti Don Gnocchi era solito vistare il Collegio Non Vedenti di Roma senza parlare con i ragazzi ma rivolgendolo solo a loro, con i suoi sguardi di dolcezza. Le parole quasi magiche di Colagrande hanno segnato di alti valori il suo intervento rendendolo profondo e toccante. Con grande semplicità racconta il percor-



so del dono della cornea. Nell'autunno 1955 viene programmato il viaggio del giovane Silvio in Svizzera per il trapianto, però, dopo un incontro con don Carlo, il viaggio viene inspiegabilmente rimandato a data da destinarsi. Il 27 febbraio del 1956 viene chiamato e sottoposto alla visita del professor Galeazzi il quale dispone il suo immediato trasferimento all'ospedale oftalmico per essere preparato il trapianto, quella stessa sera Silvio apprende, alla radio, della morte di don Carlo: «*Allora cominciai a rendermi conto che stava accadendo qualcosa di grande e importante*». Durante la convalescenza riceve la visita di illustri personaggi tra cui l'Arcivescovo di Milano che gli fa dono di una medaglietta d'oro raffigurante il volto di Dio con incisa la scritta: 'Io sono la massima reliquia di don Gnocchi'. «*Rendo gloria a Dio e onore alla scienza - ha concluso Colagrande - da allora la medaglietta è sempre stata appesa al mio collo*». Durante la mattinata sono intervenuti anche il dottor Maurizio Prato, già primario del reparto riabilitazione dell'Ospedale San Giacomo e vice presidente Aido, e Isabella Sommo, presidentessa dell'Aido novese che ha affermato: «*Questa iniziativa rientra nel quadro delle numerose attività informative che l'associazione porta avanti da ol-*



tre 33 anni in città e come per Aidonovi il 2 ottobre sia una data da ricordare come giornata fondamentale nella storia del Gruppo Novese e nella quale si sono poste concrete basi per creare un forte legame con una prestigiosa realtà cittadina quale il Gruppo Novese dell'Associazione Nazionale Alpini, che da sempre si distingue nel nostro territorio per generosità, attenzione e disponibilità verso chi ha bisogno». Presente alla manifestazione il Sindaco Rocchino Muliere. Dopo una premessa sulle funzioni dell'associazione, con oltre un milione di iscritti, la presidentessa ha esposto numerosi

dati: alla fine del 2015 i pazienti in lista d'attesa erano circa 10.000 ma nel 2016 sono stati svolti soltanto 3.000 trapianti. È lodevole, però, la qualità degli interventi in Italia, terzo stato in Europa per numero di trapianti eseguiti. Come afferma Prato «*con l'aumento di persone in lista diventa difficile riuscire a starvi dietro e, senza donazioni, diventano inutili le eccellenti capacità chirurgiche di chi opera*». È fondamentale, quindi, manifestare la propria opinione in vita e non gravare di una scelta etica e personale i familiari. È possibile manifestare un consenso esplicito alla donazione iscri-

“ Non è anche la scienza un dono dell'amore infinito? ”

Don Carlo Gnocchi

vendosi all'Aido, registrando la propria volontà presso gli appositi sportelli delle Aziende Sanitarie e dei Comuni o lasciando una dichiarazione scritta su un semplice foglio bianco che riporti nome, cognome, data e luogo di nascita, data e firma. In conclusione dei lavori, terminati con la proiezione di testimonianze dirette dalla viva voce di don Gnocchi a commento delle terribili immagini della ritirata di Russia, il responsabile Gruppo degli Alpini Novesi, Luigi Cavriani, ha voluto sottolineare come «*la collaborazione con il gruppo AIDO di Novi possa rappresentare un valore in più per la nostra città. valori della donazione infatti sono gli stessi che da sempre accompagnano l'attività sociale degli Alpini a favore del prossimo in difficoltà e il toccante intervento di Silvio Colagrande è stata la miglior testimonianza di quanto le due associazioni abbiano gli stessi scopi*».

